



Editoriale di Vito Palmeri

PIOGGIA DI MILIONI SULLA SICILIA TRAPANI A BOCCA ASCIUTTA!

Il passante ferroviario, la metropolitana, i tram per Palermo; cospicui interventi per la Circumetnea a Catania; ammodernamento della ferrovia Gela - Santo Stefano di Camastra con diramazione Leonforte; pesante assenza di Trapani e del trapanese che da oltre un anno e mezzo non ha la ferrovia che collega la città capoluogo direttamente con Palermo.

Una pioggia di milioni europei che cade soltanto su Palermo, Catania ed in parte su Gela per ciò che concerne i nuovi interventi sulle ferrovie.

Non si sa dove sia finito il progetto per l'ammodernamento della Trapani - Palermo via Milo, dove siano finiti gli stanziamenti per la manutenzione straordinaria della A29 Palermo - Mazara del Vallo e Diramazione Trapani, soprattutto per ciò che concerne i viadotti, i cui interventi si limitano alla carreggiata, ma nessun tecnico si permette di andare a guardare dalla parte inferiore lo stato dei piloni.

La Provincia Regionale è in agonia e si attende il primo vagito del Libero Consorzio di Comuni, le strade provinciali sono tornate allo stato del dopoguerra, la situazione

economica continua ad arretrare, l'agricoltura, ormai vocata al biologico, boccheggia sotto gli assalti dei pestiferi prodotti di provenienza extracomunitaria, Trapani vive il suo inarrestabile stato di abbandono di città di frontiera.

La gente si chiede cosa facciano i deputati nazionali e regionali, i consiglieri comunali, gli assessori, i sindaci del territorio, per garantire agli abitanti le condizioni di cui godevano in precedenza i paesi e le città che oggi, in gran parte, sono amministrati con sufficienza e faciloneria da improvvisati primi cittadini.

Le chiacchiere del Governatore della Regione, che pensa più a mantenere la poltrona che agli abitanti della Sicilia, ormai hanno fatto epoca, come rimarrà indimenticabile lo scempio subito dal territorio con il commissariamento delle provincie, in attesa di una legge regionale che, forse, sarà operativa dopo due anni dalla cancellazione delle amministrazioni democratiche elette dai cittadini.

Un danno immenso alla Sicilia ed ai suoi abitanti, col proposito di risparmiare qualche milione per le in-



dennità agli amministratori. Un risparmio che non sarà conseguito perché, al posto di nove provincie, sorgeranno una miriade di consorzi con 180 mila abitanti ciascuno e, rispetto al passato, la spesa aumenterà paurosamente. Sarebbe stato sufficiente ridurre il numero dei consiglieri e degli assessori, conferire alle provincie nuovi poteri, togliendoli a quella pleora di dirigenti, funzionari e dipendenti regionali, che ap-

pesantiscono il bilancio della Regione e frenano lo sviluppo sociale ed economico di vasti territori, perché vivono in un loro mondo, lontani dalla gente, pronti e decisi a difendere ad oltranza, col coltello tra i denti, i loro ricchi e spesso vergognosi trattamenti economici che costituiscono un oltraggio a chi è costretto a vivere con qualche centinaio di euro al mese.

FIAMME A ERICE

Incendi “crocetta” del territorio Il sindaco Tranchida punta il dito contro la Regione

Non è ancora arrivata l'estate – astronomicamente parlando, almeno – che già si verificano i primi incendi. Il primo dell'anno è di pochi giorni fa, e ha coinvolto il costone alle spalle dell'Ospedale Sant'Antonio Abate, per poi diffondersi velocemente a causa del forte vento nella zona di Sant'Anna.

Quel che è importante, è il bilancio: per fortuna nessun ferito, nessuna vittima, nessun danno alle case – alcune delle quali sono state messe precauzionalmente in sicurezza, così come la funivia, chiusa ai fruitori del servizio –. Nel bilancio, però, stando alle parole del primo cittadino ericino, non possono non essere messe in conto le mancanze della Regione.

«La Regione – ha dichiarato Tranchida –, istituzionalmente chiamata a difendere il “suo” patrimonio, è latitante» Presto elencate le ragioni. «Non solo non sono state ancora avviate, ed è probabile che non partiranno, le giornate lavorative, sotto la direzione dell'Azienda Foreste Demaniali, degli operai impegnati per fare le utilissime fasce parafuoco del demanio regionale. Tant'è che, da oltre una settimana, distogliendola dal servizio di pulizia della spiaggia del Lungomare, la pala meccanica comunale con relativo nostro personale opera in via sostitutiva nelle zone accessibili del demanio regionale forestale sul versante più a rischio. Inoltre, non sono ancora partite le giornate lavorative del personale impegnato, sotto la direzione dell'Ispettorato



Forestale, nelle azioni di spegnimento di eventuali incendi con relativi mezzi».

«La Regione, comunque, in maniera encomiabile, si è presentata sul fronte con il Dirigente dell'IRF (Ispettorato Ripartimentale Foreste, Ndr) Giardina, che ha richiamato prontamente in servizio, il personale in divisa e non, di cui dispone», ha tenuto a precisare Tranchida.

Per la cronaca, e per dovere di menzione visto l'importante servizio reso, l'incendio è stato domato grazie al lavoro dei Vigili del Fuoco, giunti da diversi presidi della provincia, e dei Volontari di Protezione Civile. Vigili del Fuoco Discontinui, Humanitas Trapani, SOS Valderice. Prezioso, ovviamente, il lavoro dei

carabinieri e della polizia nel fermare e dirigere il traffico nel corso delle operazioni di spegnimento dell'incendio, che ha minacciato alcune strade.

Tranchida, inoltre, ha voluto sottolineare l'intervento di alcuni atleti di downhill – categoria del mountain biking – dell'associazione Extreme Sport Tour Sicily, che hanno abbandonato le loro bici per spegnere le fiamme dell'area boscata di Martogna.

Il primo cittadino ha criticato il presidente della Regione anche in merito all'intervento dei due Canadair, arrivati uno da Lamezia Terme ed uno da Roma. Insomma, è incredibile che un importante ausilio debba arrivare da così lon-



tano. «Non è dato capire al riguardo, se è perché in Sicilia eventuali mezzi aerei del Corpo Forestale, stazionati in punti Elisuperficie vicine, ad esempio a Palermo, siano o meno oggi “disoccupati” o senza benzina», ha dichiarato Tranchida.

Nel corso del vertice in Prefettura, opportunamente e responsabilmente convocato, il sindaco chiederà: «Uno straordinario e sostitutivo intervento per le attività di vigilanza antincendio da parte della Forze dell'Ordine ed anche dell'Esercito su monte Erice, ancora più a rischio e non solo nelle diverse giornate ventose»

E a chi gli chiede soluzioni alternative, Tranchida risponde: «Stimolare la cittadinanza vigilante, magari con una “taglia” da 500 euro per ogni segnalazione antincendio. Visto che non partono i cantieri di servizio regionali per i disoccupati, forse potrebbe essere un modo per fare l'ennesima “rivoluzione” crocettiana».

Infine, una preoccupazione: «A quella degli sbarchi si aggiungerà un'altra emergenza in questa terra bellissima ma costantemente a rischio emergenza». Un'emergenza che, purtroppo, dalle nostre parti si ripresenta ogni anno. Preme sottolineare che all'indomani dell'incendio, sempre nello stesso punto, si è verificato un nuovo focolare. Forse chi ha appiccato il fuoco la prima volta, non contento del risultato ottenuto, è tornato sul posto per finire il losco lavoro. Perché come recita un detto: al peggio – in questo caso la demenza di al-

cune persone – non c'è mai fine.

Questi tristi eventi, mi hanno riportato alla mente un altro incendio, purtroppo ben più grave, verificatosi qualche anno fa. Rabbia e orgoglio mi portarono a scrivere un pensiero.

«A volte la terra del sole in cui vivo mi mette in seria difficoltà. Capita, infatti, che di sole ce ne sia fin troppo, e non parlo del caldo torrido, ma, metaforicamente, delle fiamme. Proprio quando un barlume di speranza s'accende – ed è quello d'uscire da secolari calvari –, ecco che svelto si spegne per far accendere, invece, ettari di inestimabile macchia mediterranea. E brucia la Sicilia, e con lei in un soffio di vento – che da nostro impareggiabile alleato contro l'afa, vigliaccamente si trasforma e invita il fuoco ad avanzare – il nostro presente. No, non solo il nostro presente, ma in un fluire – e non parlo d'acqua, preziosissimo e, dicono da noi, immancabile bene – vanno in fumo anche il nostro passato e il nostro futuro.

Purtroppo all'estate non basta farmi assai tristemente ricordare che qui la mafia ancora non è stata sconfitta; che quella moderna è più che mai viva e presente, nonostante cinicamente dia l'impressione d'essere morta, solo perché a dispetto del passato è silenziosa. Deve anche ricordarmi che qui la terra brucia sotto i nostri piedi, e il fumo, quello che fa soffocare i polmoni, stringere il cuore e doppiamente lacrimare gli occhi, oscura le stelle fino a farle scomparire.



E se il cielo s'illumina la sera e corri zelante alla finestra, è solo un'illusione: è il fuoco che divampa. Non solo il giorno gli basta, non solo il giorno...

Perché devono ancora farmi strozzare in gola quel “per fortuna vivo in Sicilia!”?

Voglio svegliarmi la mattina e sentire il profumo degli agrumi e della terra viva, non la puzza di bruciato.

Voglio muovere i miei passi verso un futuro migliore per me e la mia terra, illuminata dal sole e non dalle fiamme».

Marco Amico



Don

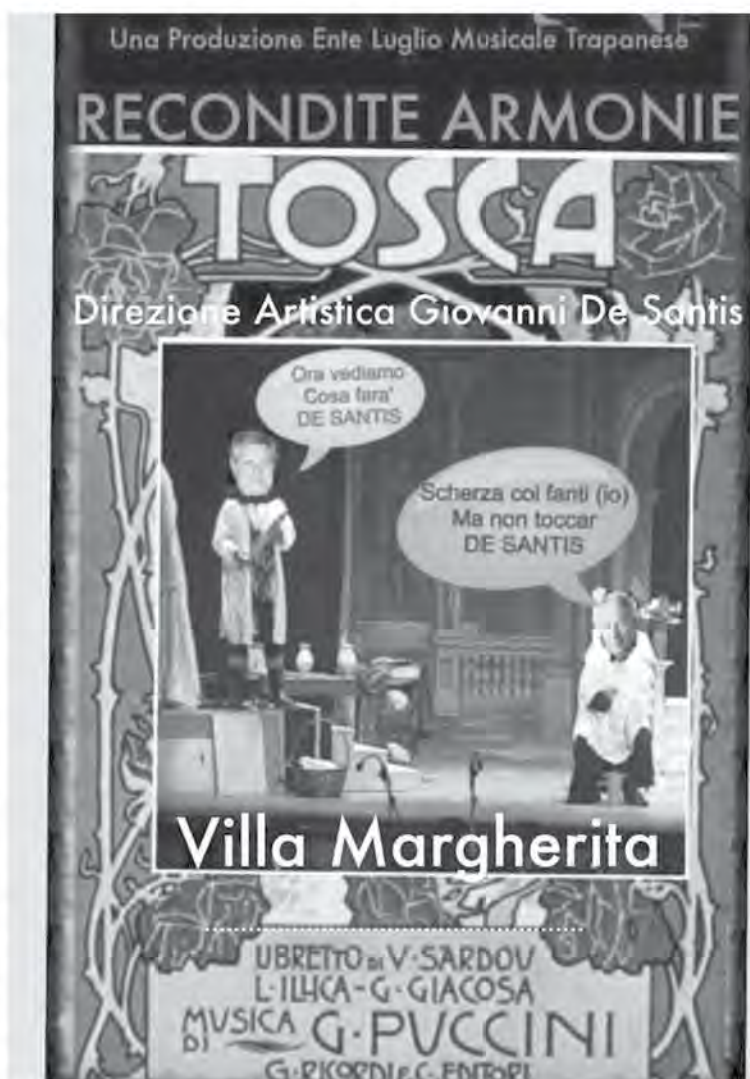


Cicireddu *il Ritorno*

DON CICIREDDU SFRATTATO

Salve amici e principalmente amiche! Oggi voglio esprimervi il mio malessere! Sono stato sfrattato dal mio mare! Io che lo vivo 24 ore, io che mi cullo nella freschezza delle onde, io, adesso non sono più libero di stare in santa pace a casa mia! E la colpa è vostra! Sì, adesso inizia il caldo e iniziate ad affollare le nostre belle spiagge, e quindi il mio relax va a farsi benedire! Però voglio farvi una confessione care lettrici, vi capita mentre siete in acqua di sentire dei piccoli pizzicotti nelle parti intime, nelle vostre belle gambe? Bene, SONO IO! Con qualcuno dovrò pure vendicarmi, e quindi care girls, preferisco pizzicare voi... E SO CHE NON VI DISPIACE! E poi dovete tacere! Sapete perché? Io in questi giorni dal mio osservatorio privilegiato vedo di tutto. Ho visto entrare in acqua un tizio che prima di immergersi contattava tutti i bagnanti, qualcuno lo mandava a quel paese, qualcuno si alzava e lo seguiva, io pensavo fosse un vu cumprà, invece mi sono accorto che era l'onorevole NINO ODDO CHE RACCATTAVA CONSIGLIERI COMUNALI PER MANDARLI NEI PIÙ DISPARATI CONSIGLI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI. Un giorno mi è capitato di vedere un uomo, alto, sigaro in bocca, stava seduto sulla spiaggia assieme alla famiglia, però notavo qualcosa di stra-

no! Le figlie avevano in mano un libro di quelli delle elementari dove bisogna colorare la figura e poi scrivere il nome esatto della figura stessa, possibilmente in italiano e sapendo rileggere ciò che c'è scritto. Ho notato che il signore aveva davvero grosse difficoltà ad eseguire questa operazione, mi sono avvicinato alla riva per mettere a fuoco il viso del tizio, mi accorsi con stupore che era PEPPE BIANCO! Poi ricordo la volta che venne una coppia, fratello e sorella, lui correva per fare il bagno e lei "A TTIA VENI CCA CHI ABBUSCHI!". lui giocava a ping pong e lei "ATTIA DUNI FASTIDIO VENI CCA E ASSETTATE", lui cercava di mordere un panino e lei... "UN TI NCHIAPPARE CHI TI SCANNO"... insomma quel poverino era incapace di fare una cosa, senza che la sorella mettesse bocca... ERANO PAOLO E BICE RUGGIRELLO! Un altro giorno vidi un signore con lo sguardo fiero e incazzato girare in bici nella nuova pista ciclabile, girava, "appagnava", e cadeva, rigirava, sgommava e cadeva, alla fine capì che la pista era troppo stretta per fare qualsiasi manovra, allora se ne uscì con questa frase: VAFANDOCULU IO', CU PROGGETTAU STA PISTA E I PICCIULI CHI CI VOSIRU PI FARLA... e si buttò nervosamente in acqua... ERA GIACOMO



TRANCHIDA! Chiudo qui per questo numero la carrellata di personaggi, ma già alla prossima vi racconterò altre avventure e mi raccomando... TUTTI AL MARE A MO-

STRAR LE CHIAPPE CHIARE... ps: Voi maschietti andate a dare le chiappe in piscina, le vostre donzelle le PIZZICO io! Alla prossima!

**QUALI SONO
LE PROBLEMATICHE CHE
VI STANNO PIÙ A CUORE?**

**CONTINUE A SCRIVERE
A DON CICIREDDU
ALL'INDIRIZZO**

redazione@lasberla.com

La Sberla
SETTIMANALE DI INFORMAZIONE POLITICA E SOCIALE

FINALMENTE LA “SANTA LUCIA”!

Inaugurata a Favignana l'idroambulanza consegnata oltre un anno fa Mezzo unico in Italia, utile per le emergenze in mare

È stata presentata a Favignana, nei locali di Palazzo Florio, l'idroambulanza “Santa Lucia Isole Egadi” e il relativo servizio di pronto intervento, grazie alla donazione della stilista Miuccia Prada, nipote del fondatore della nota casa di moda. Un Boat Cabin utilissimo, presentato però, presso il Cantiere Nautico Ricevuto, oltre un anno fa. Basti pensare che ad officiare la cerimonia c'era l'ex sindaco delle Egadi Lucio Antinoro e non l'attuale, Giuseppe Pagoto (presente allora in qualità di vicesindaco). Una piccola nota stonata, dovuta per lo più all'avvilente e macchinosa burocrazia. Una stortura che comunque deve far riflettere, specie perché riguarda un mezzo di soccorso, che in un anno avrebbe potuto essere chiamato in causa per degli importanti interventi in mare. Per fortuna, almeno, adesso il mare e gli isolani saranno più sicuri. Il Boat Cabin, infatti, è uno dei migliori mezzi esistenti in Europa per il salvataggio e il trasporto degli ammalati e degli infermi in mare. Si tratta di un gommone cabinato super attrezzato, dotato di barelle e attrezzature mediche per ogni

necessità, per adulti e bambini, lungo più di 11 metri, motorizzato (due motori da 250 cv), che può raggiungere velocità di oltre 50 nodi. Dunque, un autentico mezzo d'eccellenza, unico nel suo genere, almeno in Italia, che consentirà un trasporto velocissimo tra le Egadi e la terraferma, sia per le emergenze che per le necessità meno gravi. Il suo valore si aggira attorno ai 300 mila euro. Il servizio, finalmente operativo, è stato presentato dal sindaco delle Egadi Giuseppe Pagoto, dal Commissario Straordinario dell'ASP di Trapani Fabrizio De Nicola, dal Direttore Sanitario dell'ASP Osvaldo Hernandez e dal dottor Sebastiano Lio, responsabile servizio Isole Minori dell'Assessorato Regionale alla Salute. Un risultato ottenuto grazie alla sinergia tra l'Amministrazione Comunale e l'Asp che hanno siglato un protocollo d'intesa che sancisce la gestione del mezzo. Proprietaria ne rimane l'Amministrazione che la dà in comodato d'uso gratuito all'ASP di Trapani, che provvede alla messa in servizio. “Il Commissario De Nicola – ha dichiarato il sindaco, al



termine della presentazione del mezzo – da oggi ne diventa l'armatore”. De Nicola, ha portato i saluti dell'assessore regionale Lucia Borsellino al sindaco e alla comunità, ringraziando a sua volta la famiglia Prada e ricordando che l'Asp aveva già in dotazione un mezzo per il soccorso nelle isole, un gommone utilizzato dal 2006, ma evidenziando anche l'efficienza incomparabile dell'idroambulanza, “in grado di provvedere anche al trasferimento dal

mare all'elisoccorso e soprattutto di garantire ai cittadini e ai tanti turisti in arrivo la serenità richiesta circa la tutela per la salute”.

Anche il presidente del consiglio comunale Ignazio Galuppo ha voluto rivolgere un plauso al Comune di Favignana, all'Asp di Trapani e a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa iniziativa “a tutela della salute e della serenità dei residenti e dei turisti”. Piccola curiosità: perché è stato scelto il nome Santa Lucia? È un omaggio. Infatti, nella notte del 13 dicembre del 1941 (giorno di Santa Lucia, Ndr), in piena Seconda Guerra Mondiale, due incrociatori della Regia Marina italiana, il Da Barbiano e il Di Giussano, furono affondati dalla marina inglese mentre da Palermo si dirigevano verso le coste libiche per rifornire di carburante l'aviazione italiana. Il mezzo venne intercettato al largo di Capo Bon da quattro cacciatorpediniere nemici e bombardato. A bordo del Da Barbiano gli uomini dell'equipaggio erano 784, tra cui il padre di Miuccia Prada, che risultò uno dei pochi sopravvissuti. Fu tratto in salvo dagli abitanti del territorio trapanese, e qui rimase un mese, ricoverato in ospedale prima di ripartire e riprendere la guerra.

M.A.



Gibellina. Al via il I festival Orestiadi

Nel Segno del Contemporaneo

Al via il I festival "Orestiadi nel segno del Contemporaneo", promosso dalla Fondazione Orestiadi, presieduta da Rosario Fontana, con la direzione artistica di Claudio Collovà.

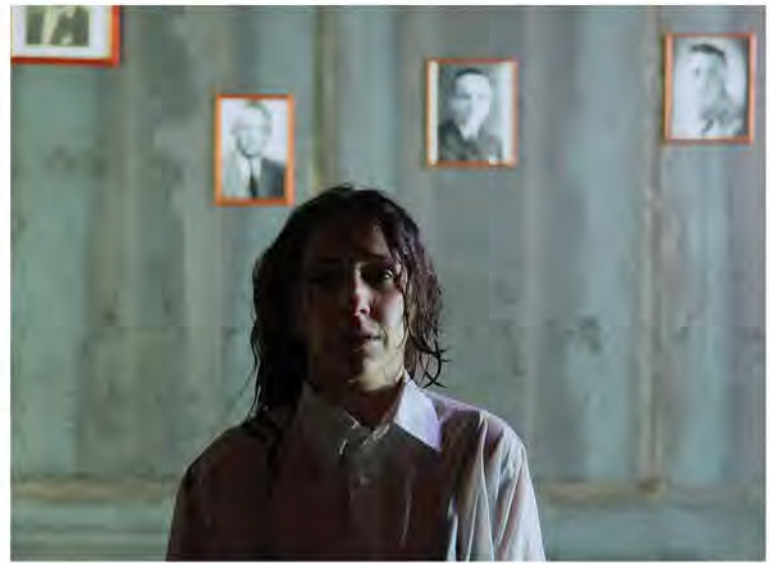
Un festival che ha lo scopo di valorizzare Gibellina, nota cittadina devastata dal terremoto del Belice che dalle macerie è riuscita a rialzarsi facendo arditamente leva proprio sulla cultura. Una scelta apparsa in origine temeraria e rischiosa, ma che è risultata via via essere azzeccatissima, riuscendo a confermarsi e arricchirsi d'anno in anno.

Musica, teatro, circo, cinema, poesia e danza: questi i diversi linguaggi - ma tutti accomunati dallo stesso filo conduttore che è la bellezza, l'arte, la comunicazione - utili ad un incontro tra culture dell'area mediterranea.

Sono 25 i gruppi e le compagnie ospitate per questa prima edizione - per un totale di quasi 150 artisti coinvolti -, tra le più significative e riconosciute esperienze italiane ed estere, con 35 diversi spettacoli e dieci documentari in visione permanente, con l'intento di allargare non solo il dialo-

go tra arti dello spettacolo dal vivo - cosa tra l'altro perseguita in tutte le XXXII edizioni del Festival delle Orestiadi fin qui realizzate -, ma anche di rivolgersi a un pubblico non solo "specializzato". Ecco il programma, appuntamento su appuntamento. L'ingresso a tutti gli appuntamenti del Festival è gratuito, ad eccezione di quelli in programma al Baglio Di Stefano, il cui biglietto d'ingresso ha il costo di 5 euro.

Dopo l'esordio con lo spettacolo di Ziya Azazi con "Derwish" - oltre all'atteso concerto dei Radiodervish -, e alla prima nazionale "Ogni qualvolta levo gli occhi dal libro", ad opera del già citato Claudio Collovà, direttore artistico del Festival, si proseguirà sabato, a Palazzo Di Lorenzo; allo spettacolo "Radio Belice non trasmette", di Giacomo Guarneri; a "Suoni e percezioni", a cura di Emanuele Casale e Giuseppe Rapisarda del Conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo; all'esibizione della Compagnia Zappalà Danza di Catania, con "Instrument # 1 - Scoprire l'invisibile"; a "Pretesto 1: naufragio con spettatore", prima tappa di Odisseo,



lavoro su emigrazione/immigrazione e sull'interculturalità, liberamente ispirato al saggio "Naufragio con spettatore" di Hans Blumenberg; a "Caso 4", a cura de "Sosta Palmizi", e "Animalie", per la regia di Giorgio Gallione, Giorgio Rossi sarà protagonista **sabato 14 giugno**, sempre alle ore 21, presso il Baglio Di Stefano, con "Alma", con le musiche dell'indimenticato cantautore genovese Fabrizio De Andrè; Death in vegas, John Oswald e King Krimson. Testi di alcuni grandi della letteratura

internazionale: Cesare Pavese, Pablo Neruda, Alda Merini e Giorgio Rossi.

Si continua un'ora dopo, alle 22, con lo spettacolo "Sleep elevation". Regia e coreografia di Mariella Celia.

Giovedì 19 giugno, alle 19, nei locali del Museo d'arte contemporanea, è in programma "With Art", workshop che fa interagire attori e pubblico, tra teatro, poesia e danza. Si proseguirà alle 21:30 in piazza XV Gennaio: l'Orchestra Jazz Siciliana - che ha





collaborato con artisti di rilievo internazionale, tra i quali Martial Solal, Stefano Bollani e Tony Hadley – animerà i presenti con “Latin explosion”.

Venerdì 20 giugno alle 21 al Baglio Di Stefano è in programma “La Geste” – di e con Laura Trefiletti, Julien Pierrot, Valentin Pythoud – coproduzione Espace Catastrophe, Centre International de Création des Arts du Cirque (BE); La Flic, Scuola di Circo (IT); Centre culturel du Brabant-Wallon (BE).

Sabato 21 giugno alle 20 nel Sistema delle piazze la compagnia “Cie es” di Barcellona presenterà “In”, spettacolo di successo che prevede clownerie e manipolazione di oggetti, in tournée in tutta l’Europa, non a caso con più di 100 repliche. Si proseguirà con Fanny & Alexander, alle 21, spostando-

si a Palazzo Di Lorenzo, con “Discorso grigio”, che confluirà alle 22 in “Discorso giallo”.

Martedì 24 giugno, alle 20:30, ancora nel Sistema delle piazze andrà in scena “Fiesta”, a cura del Teatro dei due mondi di Faenza, che già dal nome fa intuire un ritmo caldo, divertente ed estasiante.

Alle 22, in piazza XV Gennaio, momento particolare e di spessore con musiche di tradizione orale turca, greca, klezmer, balcanica, siciliana, con “Onda mediterranea”.

Mercoledì 25 giugno alle 20:30 nel Sistema delle piazze, performance “internazionale” con “Otradnoie 1” a cura del “Proyecto Otradnoie” di Barcellona-Tolosa.

Spostandosi a Palazzo Di Lorenzo, alle 21:30 si potrà assistere all’adattamento siciliano del prestigioso “Richard III”

di William Shakespeare, di Giuseppe Massa. Con Giovanni Calcagno e Simona Malato. Due gli episodi: “Straggi” e “Luttu, il primo si concentra sulla sete di potere, sul disprezzo e la perfida alienazione dalla società civile; il secondo si è un focus sull’universo femminile e i suoi fardelli.

Giovedì 26 giugno, alle 21, a Palazzo Di Lorenzo, andrà in scena un momento toccante e dal tema importante: “La borto”, a cura di “Scena Verticale”. Di e con Saverio La Ruina. Musiche composte ed eseguite dal vivo da Gianfranco De Franco. Non è solo la storia di un aborto. È la storia di una donna in una società dominata dall’atteggiamento e dallo sguardo violento e cinico dell’universo maschile.

Alle 22, in piazza XV Gennaio, è in programma il “Requiem for a dying planet”, con Ernst

Reijseger Ernst Reijseger, uno degli artisti più innovativi degli ultimi 20 anni sulla scena internazionale del jazz, world music e nell’improvvisazione.

Venerdì 27 giugno, alle 21, si tornerà a Palazzo Di Lorenzo, dov’è in programma un altro forte ed imperdibile appuntamento: “Italianesi”, di Saverio La Ruina, produzione “Scena verticale”.

“Esiste una tragedia inaudita, rimossa dai libri di storia – si legge nel programma –, consumata fino a qualche giorno fa a pochi chilometri dalle nostre case. Alla fine della seconda guerra mondiale, migliaia di soldati e civili italiani rimangono intrappolati in Albania con l’avvento del regime dittatoriale, costretti a subire violente persecuzioni. In quei campi di prigionia rimangono quarant’anni, dimenticati”.

E ancora, alle 22, in piazza XV





Gennaio è in programma “Trio”. Con Mola Sylla, Harmen Fraanj e il già citato Ernst Reijseger. Un trio definito dallo stesso Reijseger “un organismo vivente” per le forti emozioni che lo animano.

Mercoledì 2 luglio, alle 21, a Palazzo Di Lorenzo andrà in scena “Indovina ventura”, di Franco Scaldati, scritto e rappresentato per la prima volta nel 1979, per dar voce a figure emblematiche dei vecchi quartieri di Palermo.

Alle 22, in piazza XV Gennaio, musica con “Sicilia semi - desta. Canti per una voce insonne”, di e con Miriam Palma.

Giovedì 3 luglio, alle 21, al Baglio Di Stefano Federico Odling e Andrea Renzi mettono in scena “Caproni”, spettacolo incentrato sui testi e la figura del noto letterato Giorgio Caproni.

Alle 22 si passerà alla rappresentazione “Titanic the end” a cura dei Teatri Uniti di Napoli. Omaggio ad Antonio Neiwiller nel ventennale della sua scomparsa.

Domenica 6 luglio, sempre a Palazzo Di Lorenzo, alle 21, è in programma la serie

teatrale composta da 3 episodi “Il tempo libero”, di Gian Maria Cervò. Regia di Carlo Fineschi e Kirill Serebrennikov.

Sempre domenica, alle 22, in piazza XV Gennaio concerto di Valeria Cimò e Ma'aria dal titolo “Terra”. Con Valeria Cimò, autrice compositrice, voce e percussioni, Romina Denaro, al contrabbasso, Francesco Biscari, al violoncello e Gianluca Dessì, alla chitarra.

Giovedì 10 luglio, alle 21, nell'Anfiteatro della chiesa di Quaroni, performance interattiva fra danza, musica elettronica e video con “Synaptica #2”.

Alle 22, al Baglio Di Stefano, Leonard Eto, uno dei più innovativi performer di taiko - il mitico tamburo giapponese - darà il meglio di sé in “Blendrums theatre”.

Si chiuderà in bellezza **venerdì 11 luglio**, al Baglio Di Stefano. Alle 21, Paolo Rossi metterà in scena “Arlecchino&arlecchino”, simpatico e coinvolgente spettacolo che vedrà protagonisti anche i burattini di Daniele Cortesi; un progetto in collaborazione con Piccolo teatro di Milano.

Il festival Orestyadi è anche cinema, arte figurativa, drammaturgia, teatro, poesia, fotografia, letteratura, musica contemporanea e sperimentale, grazie alla collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia di Palermo. Si è già partiti, e così continuerà il cartellone, parallelamente agli appuntamenti della manifestazione che abbiamo dettagliatamente descritto in queste pagine. Questa trincea del festival farà leva su documentari che indagano artisti rappresentativi di tutte le arti con forti radici e importanti connessioni con la nostra Sicilia: da Alberto Burri - artista fondamentale per Gibellina - a Ignazio Buttitta, Vincenzo Rabito, Lucio Piccolo, i fratelli Mancuso, Giovanni Chiaramonte e moltissimi altri. Uno sguardo attento che coniuga conoscenza e riflessione sui percorsi artistici di personaggi legati in vario modo col territorio siciliano.

Per conoscere gli appuntamenti e i dettagli: www.fondazioneorestiadi.it

A luglio dedicheremo ampio spazio al XXXII, tradizionale, Festival delle Orestyadi.

Nelle foto: sopra, a sinistra, inquadrature de “Il Grande Cretto” del noto artista Alberto Burri; a destra, vari cretti, caratteristica delle opere del Burri, con al centro panoramica aerea del Cretto di Gibellina.

Sotto, “Sequenze di un rapporto con il Sud”, ad opera di Carla Accardi (due dei cinque pannelli in maiolica colorata, installati presso Piazza del Municipio a Gibellina Nuova).



IL GAMBERO IN TV

Mazara del Vallo protagonista di “Ricette all’Italiana” in onda su Rete 4

Il gambero di Mazara del Vallo è stato protagonista di una ricca puntata del programma “Ricette all’Italiana” in onda su Rete 4. Il programma, condotto da Davide Mengacci e Michela Coppa, ha ospitato il Presidente del Distretto della Pesca Giovanni Tumbiolo, che insieme allo chef mazarese Bartolomeo Marmoreo ha parlato delle qualità e proprietà organolettiche del pregiato gambero rosso, un prodotto ormai tipico, sul quale la città ha molto puntato e continua a puntare. L’attenzione dedicata dalla nota trasmissione rappresenta l’ennesima ciliegina sulla torta di un progetto che col tempo ha dato i suoi frutti. E non è finita qui.

Il gambero di Mazara del Vallo, infatti, grazie alla sinergia stabilita in questi anni fra la Camera di Commercio di Trapani e il Distretto della Pesca sarà protagonista della prossima edizione di “Siciliamo”, la rassegna internazionale delle tipicità siciliane organizzata dalla Camera di Commercio di Trapani, che si terrà dal 20 al 22 giugno a Marsala.

Nel quadro di questa proficua collaborazione, il Presidente della Camera di Commercio di Trapani Giuseppe Pace ed il presidente del già citato Distretto Giovanni Tumbiolo si sono recati nei giorni scorsi in Tunisia per presentare ufficialmente il progetto europeo “Club Bleu Artisanal”, nell’ambito del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Tunisia. Il progetto coinvolgerà i pescatori di Mazara del Vallo, per quanto riguarda la nostra Sicilia, e della cittadina di Sidi Mechreg, in

Tunisia, oltre che albergatori e ristoratori delle provincie di Trapani e Bizerta – quest’ultima, altra località tunisina.

Il Distretto della Pesca è impegnato nel progetto “Ricerca dei limiti ambientali, alieutici e di filiera allo sfruttamento del Gambero” che, attraverso un centro di certificazione e prova per la garanzia di un “marchio Dop” del gambero rosso, rosa e viola di Sicilia, ha prodotto un “Disciplinare per la Dop del Gambero di Sicilia” per ottenere, attraverso il processo di tracciabilità, che parte dal peschereccio per finire con la distribuzione, la cosiddetta “Certificazione di qualità ecologica del prodotto ittico”, riconosciuta dalla FAO.

«L’ottenimento del “marchio Dop” – ha sottolineato Giovanni Tumbiolo – implica necessariamente un cambiamento culturale da parte degli operatori della pesca. Il Disciplinare rappresenta uno strumento innovativo a disposizione delle imprese di pesca per fronteggiare l’attuale crisi, strutturale e commerciale, che investe il settore».

Tale marchio sarebbe il giusto riconoscimento a questo prodotto del Mediterraneo, che è tra i più pescati dai pescherecci dell’isola di Sicilia e per il quale si contrastano le contraffazioni e la concorrenza spietata dei paesi esteri.

Dopo aver tanto parlato del pregiato gambero di Mazara del Vallo, non possiamo che concludere con una semplice e gustosissima ricetta: gamberi rossi marinati all’acqua di sedano, arancia con mela Pink Lady e fave croccanti.



Da sinistra Michela Coppa e Giovanni Tumbiolo

Ingredienti:

Gamberi rossi di Mazara del Vallo
Sedano bianco
Mela Pink Lady
Un Arancia
Fave fresche
Olio Extravergine
Sale iodato di Trapani

Preparazione:

Pulite i gamberi privandoli del carapace, della testa e dell’intestino, fateli marinare per 10 minuti con olio extravergine, succo di arancia e dell’acqua di sedano bianco che avete precedentemente ricavato con

una centrifuga.

Scottate per qualche minuto delle fave fresche in acqua salata, eliminate la parte esterna e tenetele da parte, sbucciate la mela e ricavate dei cubetti regolari.

Impiattate adagiando i gamberi marinati e scolati dalla propria marinatura su di un piatto, i cubetti di mela e le fave croccanti.

Ultimate il piatto con un filo d’olio extravergine, qualche goccia di acqua di sedano e di succo di arancia e dei fiocchi di sale iodato di Trapani.